

# Banca Commerciale Italiana

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Capitale Sociale L. 156.000.000 versato

AGENZIA DI SVEVIZZO - Fondo di Riserva straordinario L. 31.000.000 - Fondo di Riserva straordinario L. 28.270.000

007446 13 DIC. 1915

R 13/12 DIREZIONE CENTRALE v.

Milano, II Dicembre 1915

STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

Spettabili Direzioni

delle nostre SEDI, SUCCURSALI ed AGENZIE

Come, a suo tempo, avrete probabilmente appreso dai giornali,

A seguito di una lunga e diligentissima inchiesta compiuta in luogo dal nostro Ispettore Principale Signor Taticchi, siamo in grado di riassumervi esattamente i fatti di cui si rese colpevole il

, e di additarvi gli insegnamenti che se ne possono trarre per una più oculata/vigilanza dei servizi contabili e di cassa. ed efficace

Il 25 Settembre us. sollocitandosi dalla nostra Sede di Torino a quella Banca d'Italia, dietro richiesta di questa Direzione Centrale, il benestare al 30 Giugno del C/C fruttifero, risultò esistere una differenza, passiva per noi, di L.200.000.= tra il nostro ed il suo saldo contabile. Contestato il fatto al Cassiere Principale

"seguono altre 9 pagine con tutte le spiegazioni"

,questi ebbe a dichiarare che data la confusione della giornata del 30 Giugno, aveva dimenticato di versare nel C/C con la Banca d'Italia L.200.000.= pur avendo ricevuto l'analogo mandato di scarico, ciò che per altro si era affrettato a fare l'indomani, 1° luglio, giorno in cui era stato prelevato l'intero nostro credito, compresi la somma suddetta, in L.600.000.=. A riprova dell'asserto si recò alla Banca d'Italia con altro nostro funzionario, al quale vennero da quel Cassiere Principale, previa verifica, confermate le due operazioni del 1° Luglio: il versamento, cioè, da noi fatto delle L.200.000.= ed il successivo prelievo delle L.600.000.= a pareggio.

Ma il Capo Contabile, riflettendo ulteriormente sul caso, si convinse che se aveva accettato come saldo della voce "Fondi presso gli Istituti di Emissione" al 30 Giugno, la cifra di L.600.000.=, egli l'aveva rilevato indubbiamente dal libretto di C/C della Banca d'Italia; e rammentò infatti di aver desunta la cifra stessa, a suo tempo, dal libretto; ma, mentre il mattino successivo si apprestava in Banca a far ricerca del per contestargli questa ulteriore circostanza, giunse la notizia di questi.

Tali sono, in succinto, i fatti che determinarono l'inchiesta del nostro Ispettore Superiore che, per quanto riguarda le malversazioni compiute dal nel C/C fruttifero ed in quello dell'anticipazione con la Banca d'Italia, si possono così riepilogare:

L.200.000.= vennero versate sul C/C con un giorno di ritardo, rimanendo nelle mani durante la giornata del 30 Giugno us.

L.300.000.= vennero versate sul C/C dell'anticipazione con due giorni di

ritardo e rimasero in mano

durante le giornate

dell'11 e 12 Agosto ;

L.300.000.= vennero versate sul C/C per anticipazione il 18 Agosto col ritardo di un giorno, e

L.300.000.= vennero versate in meno sul C/C fruttifero in occasione di un più forte versamento fatto il 18 Agosto e compensate il successivo 23. Per sei giorni rimasero quindi in possesso

L.300.000.=

L.300.000.= vennero versate sul C/C per anticipazione con 12 giorni di ritardo, dal 3 al 14 Settembre inclusivi.

L.300.000.= vennero prelevate dal C/C dell'anticipazione il 21 Settembre, senza versarle nelle nostre casse e senza più compensarlo. Tale è appunto il nostro danno.

..

Come abbiano potuto non essere accertati immediatamente = data la nostra organizzazione = i minori versamenti effettuati alla Banca d'Italia e l'indebito prelevamento di L.300.000.= il 21 Settembre, si è spiegato trovando che gli ~~stessi~~ uffici che dovevano controllare le esecuzioni e ordinare i pagamenti, erano piuttosto esecutori essi stessi degli ordini del Cassiere per quanto riguardava le operazioni con la Banca d'Italia. Il                      possedeva la polizza d'anticipazioni, il libretto di C/C ed il carnet degli assegni della Banca d'Italia per i prelevamenti dall'un conto o dall'altro. Polizza e libretto erano bensì stati contabilizzati dall'ufficio titoli per L. I con mandato di carico alla Cassa Titoli, ma il Cassiere ai Titoli li lasciò in mano                     , annotando

./.



la cosa in un registro suo, considerandoli come presso terzi. I carnetti degli assegni venivano consegnati dalla Banca d'Italia dic=  
tro/<sup>sua</sup> semplice richiesta<sup>e</sup>/ricevuta, cosicchè non venivano caricati a conto valori, sfuggendo alle verifiche interne ed alle ispezioni.

Il possesso degli assegni permise di prelevare  
il 21 Settembre le L.300.000.=che costituiscono il vuoto avendo la Direzione firmato il relativo assegno nella persuasione che fosse assistito dall'analogo mandato. Il possesso invece della ~~polizza~~ polizza e del libretto ha meno importanza, tali documenti non avendo forza probatoria, e potendosi versare prelevare presso la Banca d'Italia sul C/C fruttifero e sulla polizza d'anticipazione senza la presentazione dei titoli. Per prelievi la Banca d'Italia ha in mano l'assegno quitanzato, per versamenti non dà ricevuta, spettando al cliente di far annotare sul libretto, sulla polizza l'eseguito versamento. Onde è che il prelievo del 21 Settembre di L.500.000.=non era annotato sulla polizza.

La vera deficienza che permise di eseguire versame=  
menti inferiori a quelli contabilizzati, va cercata nell'arrendevolezza degli Uffici Prima Nota, Racconto e Titoli che emettevano i mandati di uscita per le somme che indiceva loro, senza la scorta di nessun documento e senza controllo neppure successivo.

Il controllo eseguito tra i riassunti generali giornalieri di cassa compilati ed i riassunti giornalieri dei singoli ces=  
sieri ha stabilito che quegli alterava le cifre dell'ammontare complessivo della cassa cambiali o dei vaglia, riportando le cifre alterate nel

./.

riassunto generale ottenendo così la concordanza fra la rimanenza di cassa uguale a quella contabile.

Se nella verifica serale di cassa si fosse controllata la concordanza tra il riassunto della cassa cambiali con l'analogha cifra che riportava sul suo riassunto generale, si sarebbe trovato e la concordanza non esisteva. E differenze sensibilissime si annidavano, altresì nella somma della giacenza dei vaglia dei quali non veniva dai controllori serali della cassa verificato l'ammontare, specialmente di quelli, per cifre anche ingentissime, pervenuti durante la giornata per corriere, e entrati allo sportello.

Una adunque delle maggiori deficienze riscontrate fu quella del modo e del sistema con cui le verifiche di cassa venivano eseguite dai Funzionari a ciò designati, perchè se in ipotesi si può eccezzionalmente ammettere una certa sommarietà nella constatazione materiale dei valori, non può ammettersi, invece, che vengano trascurate quelle particolarità contabili che costituiscono l'essenza del controllo, quali appunto le concordanze fra le cifre dei rendiconti parziali con quelle riportate nel rendiconto generale, la reale giacenza delle cambiali, dei vaglia, assegni ecc. nonché le somme totali dei rendiconti. E' anche rigorosamente da evitare, al riguardo, che venga applicato un noto e sfruttato artificio, nella verifica dei vaglia, qual'è quello di lasciare la dettatura delle cifre ~~del~~ al Cassiere, che potrebbe in ipotesi dettare cifre maggiori delle reali, avendo predisposto le distinte in conformità, rendendo così assolutamente inefficace la verifica.

Di altro fatto di cui si rese colpevole

all'infuo

./.

ri delle malversazioni compiute sui conti con la Banca d'Italia, è pure utile che vi teniamo parola.

Un privato dimorante a Torino

mandò il suo Ragioniere a quella nostra Sede portando a cognizione di questa come egli avesse consegnati dei titoli, secondo quanto risultava da ricevute che esibì, e ne domandò la restituzione. Tali ricevute erano state stese sui moduli ordinari della Banca, ed erano relative : l'una a L.100.000.=cap.Rend.It.3 1/2 o/o, in "Conto Mutuo",

,recante altra firma falsificata di altro impiegato, apposta sotto la dicitura stampata "Ufficio Riscontre", e l'altra relativa a L.90.000.=cap.Rend.It.3 1/2 o/o, per Buoni Tesoro, con le stesse firme.

La questione che ne è sorta non è peranco definita, il terzo sostenendo che ritirò le ricevute contro deposito dei titoli allo sportello della Banca, ed in piena buona fede, mentre è risultato che entrambe le ricevute portano la data di giorni festivi nei quali gli Uffici della Banca sono chiusi, così da doverne dedurre che le operazioni avvennero fuori dei nostri locali e quindi come fra privato e privato. Malgrado che la nostra tesi, la quale è assolutamente negativa per la responsabilità dell'Istituto, sia assistita dal conforme parere dei nostri legali, sta di fatto che il terzo in parola non ha desistito dalla sue pretese e dovremo forse difenderci dalle stesse in sede giudiziaria.

Infine di altri minori fatti risultati dall'inchiesta è bene fare rapida menzione.



Il Cassiere Capo era in possesso di diversi libretti di risparmio estinti e perforati e di altri estinti, ma non perforati. E' inutile aggiungere che la perforazione dev'essere sempre fatta a cura del Cassiere ed i libretti debbono essere riconsegnati all'Ufficio Depositi per il controllo.

Presso la Sede di Torino, inoltre, la perforazione dei libretti estinti veniva usualmente eseguita dall'Ufficio Depositi, all'atto dell'annotazione dell'operazione di ritiro, prima cioè del pagamento, e così perforati passavano dall'Ufficio al Controlle Depositi, e poscia al Cassiere, che pagava in tal modo un titolo già annullato.

E' risultato inoltre che il Cassiere Principale pagava correntemente anticipi sugli stipendi agli impiegati che ne lo richiedevano, senza il visto della Direzione ed in contravvenzione al disposto del Regolamento di cassa.

In relazione ed in conseguenza dell'accaduto di Torino, vi invitiamo dunque ad attenervi, qualora non lo foste già, rigorosamente alle regole seguenti :

- 1) I carnets di assegni sulla Banca d'Italia verranno richiesti di mano a mano che ve ne sia bisogno, con lettera ufficiale, con indicazione della persona che potrà ritirarli, rilasciandone scarico.
- 2) Tali assegni verranno contabilizzati tra le Carte-Valori e, nelle maggiori Sedi, saranno dati in consegna, al Portafoglio quelli per prelevare sul C/C Infruttifero, al Riscontro quelli per C/C fruttifero, all'Ufficio Titoli quelli per "Conto Anticipazioni", e tali Uffici seguiranno il mo-

mento degli assegni sui rispettivi brogliazzi delle carte-valori in uso di consumo.

Per le piccole filiali la custodia dei carnetts può essere riferita al Capo-Contabile.

- 3) La compilazione di tali assegni sarà fatta dai rispettivi uffici che li hanno in consegna - o dal Capo-Contabile, ove questi li custodisca - e saranno presentati alla Direzione per la firma insieme alla matrice e col relativo mandato d'entrata di cassa.
- 4) I versamenti nei C/C per anticipazione, e nel C/C fruttifero, saranno controllati giornalmente sulla polizza e sul libretto, sia dagli Uffici <sup>di uscita</sup> che devono emettere il mandato, sia ~~anche~~ dalla Contabilità Centrale quando spunta la Prima Nota di cassa coi documenti.
- 5) Si avrà cura di far registrare dalla Banca d'Italia ogni operazione sulla polizza o sul libretto, all'atto in cui viene compiuta.
- 6) La Cassa non dovrà mai, per nessun motivo, pagare ed esigere senza preventivo intervento dell'Ufficio di Riscontro o di altro Ufficio ~~cr~~ natoro.
- 7) Ove non siano materialmente divisi gli Uffici di Prima Nota dal Riscontro, occorrerà provvedere a che questa divisione si faccia, la prima nota non dovendo stare a contatto con la cassa e tanto meno col pubblico.
- 8) Occorrerà vigilare accuratamente a che tutti i mandati di uscita abbiano in giornata avuto corso, quando siano stati contabilizzati, e ad evitare in via assoluta presso il cassiere una giacenza di fondi senza controllo.

Senachè tutte le providenze e le provvidenze vengano anche riuscir vane, se non interviene un ulteriore elemento che non può essere concretato in formule sintetiche e precise.



Vogliamo alludere ad una più assidua personale sorveglianza da parte delle Direzioni, su tutto il funzionamento dei servizi di cassa e degli altri uffici ad immediato contatto col pubblico, sorveglianza che non è sufficientemente e validamente esercitata con le semplici verifiche di cassa serali.

L'esperienza ha dimostrato che assai più raramente si sono verificati fatti analoghi a quelli che abbiamo dovute più sopra lamentare laddove qualche membro della Direzione si proponeva come ~~xx~~ preciso compito la sorveglianza e la personale assistenza di quelli uffici, ottenendovi in tal modo il risultato che più difficilmente potevano stabilirsi ed inveterarsi consuetudini dannose al servizio e contrarie alle prescrizioni d'indole contabile ed amministrativa emanate in materia.

Non basta infatti trasmettere agli uffici una norma od un ordine; occorre invece accertarsi di presenza, ed in modo continuativo, che essa venga costantemente seguita e che nessun rilascio di disciplina possa verificarsi così da rendere purtroppo vane tutte le precauzioni che l'esperienza, spesso dolorosa, può aver dettate.

Tra il lavoro che il personale direttivo deve ripartirsi, ha quindi a trovare necessario e degno posto anche quello indispensabile della personale e diretta sorveglianza dei servizi suddetti, che devono così essere attribuiti, o specialmente a qualcuno dei dirigenti che ne abbia la relativa responsabilità, o per turno tra i dirigenti stessi, in modo che la continuità e l'autorità di questo controllo costituisca quella garanzia morale su cui questa Direzione Centrale deve poter contare indipendentemente dalla rigorosa applicazione di tutte le prescrizioni che regolano i nostri servizi.

Della presente vorrete accusarci ricevuta dandoci conferma delle istruzioni che contengono, e gradite i nostri cordiali saluti.

LA DIREZIONE CENTRALE

